

Karl Marx

Il nuovo Reform Bill britannico¹

«New-York Daily Tribune» n. 5586

17 marzo 1859

Londra, 1° marzo 1859

La sera del 28 febbraio, Disraeli ha introdotto la Camera dei comuni ai misteri del Reform Bill proposto dal governo.² Questa proposta di legge sarà presto denominata Locke King's bill³: propone la riduzione da 50 a 10 sterline come requisito elettorale nelle contee, compensata dall'esclusione degli affittuari perpetui da quaranta scellini⁴ residenti nei municipi, quando votano nella contea, e contornata da un guazzabuglio di fantasiosi requisiti elettorali che sono del tutto insussistenti oppure non fanno che rafforzare i già esistenti monopoli di classe. I problemi più grossi – l'ammissione della maggioranza della popolazione alle urne, la parificazione dei collegi elettorali, la garanzia del voto segreto – non sono nemmeno toccati. Quanto questa mia descrizione del disegno di legge sia esatta si può vedere dalla seguente elencazione sommaria dei suoi aspetti principali. Il requisito elettorale derivante da occupazione di immobili dev'essere ridotto a una misura unica, sia nelle contee come nei municipi; in altre parole, l'articolo proposto da Chandos che, nel Reform Act⁵, fissava a 50 sterline il requisito elettorale per gli affittuari perpetui va abrogato. Il requisito elettorale da occupazione di immobili è esteso ad ogni tipo di proprietà immobiliare, sia che includa o no un fabbricato. L'introduzione del requisito delle 10 sterline per le contee, secondo i calcoli di Newmarch, dovrebbe accrescere il numero degli elettori nelle contee di 103 mila unità, mentre Disraeli valuta a 200 mila voti l'aumento degli elettori di contea. D'altra parte, la rendita di 40 scellini per gli affittuari perpetui resterà nominalmente in vigore, salvo il fatto che gli affittuari residenti nelle città, i quali hanno fin qui votato nelle contee in forza della proprietà da loro occupata, perderanno questo privilegio perché tenuti ora a votare nei municipi di residenza. Con questo sistema, circa 100 mila voti saranno trasferiti dalle contee ai municipi, mentre circa 40 mila elettori non residenti, se non di più, perderanno addirittura il loro diritto di voto. Questa è la sostanza del nuovo progetto. Con una mano toglie all'elettorato delle contee quello che gli dà con l'altra, badando bene a vanificare l'influenza che, dopo il Reform Bill